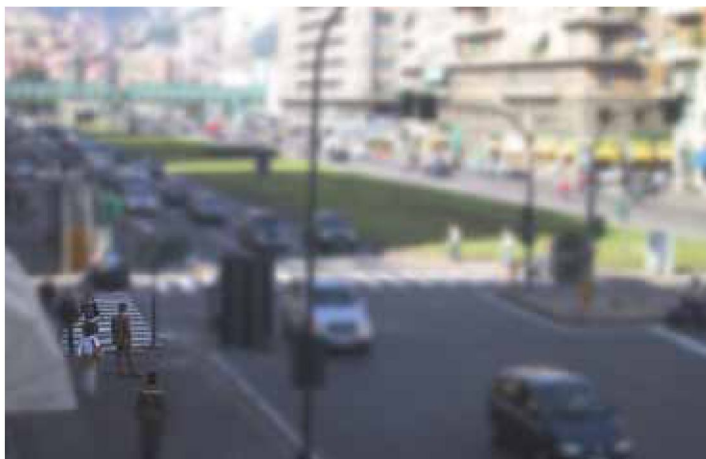


Scoprire i mutevoli paesaggi sonori

Al mattino, quando mi sveglio, a differenza di quanto accadeva un tempo, non indosso subito i miei apparecchi acustici. È come se ogni giorno io volessi assaporare di nuovo ciò che ho imparato a udire, ossia a riconoscere a "orecchio nudo", con il mio piccolo residuo uditivo. Sto vivendo un'esperienza che mai avrei immaginato come possibile solo fino pochi anni fa, prima di sperimentare le straordinarie tecnologie Linear. In poco più di un decennio, ho re-imparato a udire con gli apparecchi, ma anche senza di essi, in misura proporzionata al breve tempo in cui nell'arco di una giornata non ricorro ad alcun ausilio uditivo.

Tutto è iniziato durante l'estate del 1997, quando ho dismesso gli apparecchi retroauricolari costruiti in serie che avevo indossato per la gran parte della mia vita, dall'età di quasi 4 anni quando venne diagnosticata la mia ipoacusia neurosensoriale grave-profonda. Su questo straordinario percorso di recupero uditivo, recentemente mi ha intervistata Marzia Pesaresi, una sensibile giornalista che cura la rubrica "Storie di partecipazione" su www.partecipasalute.it, il portale sulla salute per partecipare e decidere consapevolmente, promosso tra gli altri dal noto Istituto Mario Negri; http://www.partecipasalute.it/cms_2/node/1259 è il link a cui scaricare la mia storia, "Verso il mondo dei suoni".

Sono passata ad apparecchi personalizzati endoauricolari, con un immediato vantaggio dal punto di vista estetico. I miei primi apparecchi Linear sono stati della "III Generazione": grazie ad essi il paesaggio sonoro mi si è rivelato in maniera dirompente. Avevo alle spalle quasi trent'anni di ascolto delle parole immerse in un ambiente sempre più o meno rumoroso. Tanti "suoni", poi discriminati e riconosciuti con il loro nome, li avevo definiti fino a quel momento genericamente "rumori". Ho scoperto allora che per buona parte della mia vita ero stata letteralmente bombardata mediante apparecchi che amplificavano in maniera lineare ogni suono. Ero arrivata a essere stressata sul piano uditivo, fisicamente e psicologicamente.



Il paesaggio sonoro tradotto in termini visivi dà un'idea immediata della differente percezione dei suoni: nella prima foto i rumori confusi, sfuocati, come giunge alle orecchie dell'ipodente, mentre ogni particolare è nitido con gli apparecchi di ultima generazione.



Con quei nuovi apparecchi ebbi l'immediata impressione di udire voci e suoni ovattati, ma fin da principio estremamente nitidi. Il frastuono della strada lasciò posto a un paesaggio sonoro tutto da scoprire. Focalizzai numerosi suoni che per me erano stati, fino ad allora, inesistenti: il gorgoglio dell'acqua che scende dal rubinetto, il cinguettio degli uccelli, le voci delle persone con i loro differenti timbri e toni.

L'emozione provata nell'esplorazione del mondo sonoro che tutt'a un tratto mi si schiudeva è stata grande quanto il senso di gratitudine per chi ha saputo ricercare e realizzare una tecnologia tanto sofisticata. Ossia apparecchi acustici che regalano a persone con sordità, anzi ipoacusie, molto gravi e profonde come la mia, una percezione uditiva che si avvicina a quella naturale.

Nel campo degli ausili per l'ascolto è sopravvenuta poi la rivoluzione digitale, all'inizio del nuovo millennio. Nel 2002 cambiai pertanto una prima volta gli apparecchi endoauricolari passando dagli "analogici" a quelli "digitali" ossia i "Linear IV Generazione". Le migliori possibilità di regolazione del suono, attraverso un certo numero di canali, mi fecero percepire ulteriori suoni. In particolare quelli più sottili, come il fruscio della carta, il tintinnio di vetri... Il paesaggio sonoro si popolò di nuovi "personaggi" e mi occorre qualche tempo per abituarli, acquisendo col passare del tempo una sensibilità uditiva sempre maggiore.

“*Nell'ambito della sua ricerca "Sentire bene e vivere bene", Martina Gerosa (foto) ha raccolto numerose testimonianze di ipodenti che utilizzano apparecchi acustici avanzati. Qui invece analizza la sua esperienza personale.*”



UN RECUPERO Uditivo INSUPERATO

Quel passaggio, nel 2002, non fu indolore, perché le voci che, all'epoca in cui ascoltavo con gli apparecchi retroauricolari, emergevano dal caotico brusio di fondo metalliche, artificiali, le ho dovute re-imparare. Ho colto così le voci in modo ancora più naturale rispetto a come le avevo udite con gli apparecchi di "III Generazione". Inoltre il contesto di ascolto diveniva sempre più complesso. La scena sonora si amplificava rispetto a quanto avevo appreso fino a quel momento: sempre più numerosi e diversi suoni e rumori, piccoli e grandi, si intrecciavano e si accavallavano.

Ciò ha richiesto un vero riassetto del mio sistema neurosensoriale percettivo. Un simile cambiamento non è da dare per scontato, specialmente quando il punto di partenza è una condizione di apparente equilibrio psicoacustico e non di fatica e di crisi. A differenza di quanto mi era accaduto nel 1997, sarei

potuta arrivare anche al rifiuto di un nuovo cambiamento. Oltre alla rispettosa fermezza dell'audioprotesista, volontà, desiderio, gusto dell'esplorazione e senso della ricerca mi hanno motivata nel viaggio alla scoperta di paesaggi sonori in costante evoluzione, grazie ad ausili per l'udito che sono "facilitatori": sfruttando il residuo uditivo, consentono di esplorare il mondo sonoro sempre più in profondità, sviluppando tutti i sensi. Rifletto ora sul presente, su come questo incredibile viaggio alla scoperta di rumori e suoni per me inauditi sia ripreso nell'estate 2009, nel momento in cui sono passata ai "Linear VI Generazione". Si tratta di un nuovo modello di apparecchi ancora più avanzato rispetto ai precedenti, frutto di continui approfondimenti, nell'ambito della bioingegneria e della tecnologia applicata. È la mission di Linear dal 1986, che oggi investe una parte importante del fatturato in ricerca, in controtendenza rispetto alla maggior parte delle aziende industriali.

Nel momento in cui al mattino entro in cucina ancora senza apparecchi a preparare la tavola per la prima colazione,